

Prefazione

di *Ferdinando Uliano**

A nome della Fim Cisl vorrei, per prima cosa, esprimere la mia gratitudine all'Associazione culturale Vera Nocentini di Torino per aver raccolto in questo quaderno alcuni degli articoli pubblicati da Toni Ferigo in "Lettera Fim" e diverse preziose testimonianze sulla sua vita e sul suo originale contributo all'azione sindacale. Tra le testimonianze anche quelle dei colleghi Rosario Iaccarino e Marco Buatier che, con Toni, hanno condiviso per alcuni anni la stessa casa a Roma e l'impegno a tempo pieno nella federazione nazionale della Fim Cisl in corso Trieste 36, la storica sede della Flm.

Toni Ferigo ci ha lasciato il 4 ottobre del 2024 a 78 anni. Malato da qualche anno, senza familiari che lo accudissero, è stato assistito fino all'ultimo respiro dalla amorevole dedizione dei suoi amici torinesi più cari. La sua impronta nella storia della nostra organizzazione sindacale resterà indelebile. Così come, per le persone che lo hanno conosciuto, il suo ricordo resterà vivo.

Il quaderno, grazie alle diverse testimonianze, ci restituisce i diversi spaccati di vita di Toni e il suo profilo umano e sindacale. Dal suo impegno nel movimento giovanile delle Acli, fino a diventarne vicepresidente nazionale all'inizio degli anni '70, alla sua esperienza operaia e di delegato sindacale per la Fim Cisl nell'azienda di elettrodomestici Castor. Fino ad assumere nella Cisl di Torino, guidata da Cesare Delpiano, la responsabilità nella zona unitaria di Orbassano e Rivalta, per poi coordinare a livello provinciale l'attività di formazione e delle "150 ore" per il diritto allo studio a livello confederale e dei metalmeccanici.

Il suo aspetto trascurato e il suo anticonformismo un po' bohémien erano direttamente proporzionali alla sua intelligenza, alla sua curiosità e al piacere di condividere il suo sapere con gli altri.

Toni aveva un bagaglio culturale solido, dovuto sia alla sua formazione scolastica e universitaria, sia all'influenza esercitata su di lui da un professore di storia ex-partigiano di "Giustizia e Libertà", arricchita dalle sue molteplici letture: da Italo Calvino a Emmanuel Mounier, dal salesiano Giulio Girardi a Simone Weil, dai testi di Marx giovane a quelli relativi alla tradizione anarco-sindacalista. Attraverso queste letture Toni ha appreso a conoscere le diverse correnti del movimento operaio, valorizzando il "pensiero critico", la tolleranza verso chi esprimeva altre idee e il rispetto del pluralismo.

* Segretario generale Fim Cisl nazionale.

Tutto questo nel clima turbolento delle lotte sindacali e delle conquiste di quegli anni, che furono anche una straordinaria spinta al cambiamento organizzativo e all'innovazione tecnologica nelle fabbriche, a partire dalla Fiat. Le lotte operaie contro lo sfruttamento sulle linee di montaggio e contro la monetizzazione della salute misero in crisi il modello fordista e indussero i primi passi di una rivoluzione produttiva nell'industria dell'auto. Torino, in quegli anni, era un luogo privilegiato per studiarne gli effetti e le implicazioni sindacali. E Toni ha iniziato a farlo, con il suo sguardo libero sul mondo. Cercando di cogliere sia le opportunità che i nuovi processi lavorativi avrebbero potuto offrire alle conquiste economiche e professionali dei lavoratori, sia di estendere le conquiste operaie ottenute in Italia e in altri paesi europei ai nuovi paesi in cui iniziavano a indirizzarsi gli investimenti della Fiat (dalla Spagna franchista all'ex-Jugoslavia socialista, dall'Argentina al Brasile entrambi soffocati dalla dittatura militare).

La sua ampia conoscenza linguistica, oltre alla sua esperienza sul campo, gli permetteva sia di accedere a ricerche e documenti dei sindacati di altri paesi e alla lettura dei migliori testi di sociologia del lavoro pubblicati in lingua francese e inglese (e non disponibili in italiano), sia di realizzare studi comparati tra i diversi paesi. Con questo background Toni fu chiamato a Roma dalla Fim Cisl nazionale, all'inizio degli anni '90, con l'incarico di occuparsi, per l'ufficio sindacale e l'ufficio formazione, dei cambiamenti nell'organizzazione del lavoro (automotive, ma non solo) e dei sistemi di rappresentanza sindacale dei lavoratori, specie in Europa, negli Usa e in America latina.

È in quegli anni che Toni affiancò e poi sostituì Luisa Morgantini nella responsabilità dell'ufficio internazionale Fim Cisl. Per un mandato congressuale (1995-1999) ricoprì anche il ruolo di vicepresidente della Fem (la Federazione europea dei metalmeccanici) in rappresentanza unitaria dei sindacati metalmeccanici italiani.

Non molti, invece, sanno o ricordano che al congresso della Fem del 1999 Toni Ferigo fu candidato dai sindacati italiani alla segreteria generale della Fem, in opposizione al candidato della IG Metall sostenuto dalla maggioranza dei sindacati affiliati. Lo scontro non fu solo sul profilo dei gruppi dirigenti, ma sull'idea stessa del sindacato europeo e sul suo ruolo contrattuale. L'esito del congresso, pur essendo scontato dall'inizio, non fu del tutto negativo e Toni Ferigo riuscì a ottenere il 30% dei voti validi. Un numero superiore ai delegati dei sindacati che lo avevano appoggiato dall'inizio e che avevano votato il documento alternativo presentato dai sindacati italiani.

A distanza di poco tempo, però, per Toni arrivò la chiamata da parte di Marcello Malentacchi, indimenticabile segretario generale della Fism (la Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici). Marcello, immigrato italiano, era approdato alla Fism come segretario generale dell'IF Metall, lo storico sindacato svedese dei metalmeccanici. E dal 2000 Toni assunse un incarico di direzione a Ginevra nella Fism, in rappresentanza unitaria di Fim Fiom Uilm. Incarico che ricoprì fino al 2006, quando diede le dimissioni e tornò a Torino.

La Fism gli aveva affidato la responsabilità sindacale della regione dei Balcani (dopo le guerre fratricide che avevano disintegrato la ex-Jugoslavia), del nord Africa e del Medio Oriente. Un contesto sicuramente difficile e maledettamente complicato per l'azione sindacale internazionale. Solo uno sguardo aperto sul mondo come

quello di Toni, capace di abbattere le frontiere geopolitiche, ma anche quelle culturali e religiose, poteva cimentarsi in quella impresa quasi impossibile. E per sei anni lo ha fatto, con competenza e dedizione. Ma anche con l'aspettativa che la Fism, riconoscendo i suoi saperi e le sue esperienze, gli avrebbe prima o poi affidato una delega a tutto campo sui temi dell'organizzazione del lavoro, la sua vera passione. Per Toni ripartire dal significato del lavoro e dalle forme con cui era organizzato, era la precondizione per ridisegnare il futuro della contrattazione collettiva, della partecipazione dei lavoratori e delle forme di rappresentanza sindacale. In pratica del futuro del sindacalismo industriale.

A Toni, per la sua profonda libertà di pensiero e per la sua spiritualità, infastidiva essere etichettato politicamente o religiosamente. Anche per questo la Fim Cisl è stata la sua casa, il nostro sindacato è stato capace di intercettare persone libere e "inquiete" come lui (e non solo), mettendo in pratica nella formazione e selezione dei gruppi dirigenti l'insegnamento del Cardinale Carlo Maria Martini: "Io chiedo non se siete credenti o non credenti, ma se siete pensanti o non pensanti. L'importante è che impariate a inquietarvi".